

Prezzi all'8,5%, consumi più dinamici, dice Coop

Un bilancio del 1984 e le tendenze del 1985 - Tutta la distribuzione più moderna gode buona salute ed è preferita dai consumatori - Due indagini presentate ieri alla stampa

ROMA — Se tutto andrà bene, i prezzi a fine anno si fermeranno all'8,5-9 per cento. Intanto però — dopo anni di inflazione galoppante — i consumatori italiani sono diventati più attenti, al prezzo e alla qualità come alle caratteristiche del punto di vendita. La distribuzione più moderna, anche nel caso del dettaglio sotto casa che si è rinnovato — è quella che conquista maggiori simpatie; mentre andiamo cambiando sensibilmente la nostra dieta, divenuta più povera di carni e di grassi, ma più raffinata — o almeno ricca di alimenti che si credono raffinati. Infine, il fast food — il pasto veloce, pronto surgelato o sotto le vesti del tradizionale panino — acquista importanza, man mano che ne perde l'interludio di mezzogiorno, divenuto "speed" anche quando viene consumato in casa. Tutte notizie diffuse ieri dalla Coop, che si appresta al suo bilancio '84-'85.

Anche l'anno scorso le cooperative di consumatori aderenti alla Lega hanno portato a casa un bel risultato: +50% gli utili, con un incremento delle vendite in assoluto (+12%) e in valore (+22%), per un fatturato che quest'anno sfiorerà i 4.000 miliardi, con un invidiabile aumento del consenso sociale: 173.200 soci in più, totale 1 milione e mezzo di "consumatori-patroni" delle 540 cooperative e dei 1.434 punti vendita (gestite con 18.403 addetti). Anche l'anno scorso e quest'anno va avanti un ulteriore processo di ammodernamento della struttura territoriale della Coop, con il passaggio dai supermercati "singoli" agli ipermercati inseriti in moderni centri commerciali. La fetta di mercato coperta dai negozi Coop è del 15%, il fatturato rappresenta oltre il 14% di ciò che si commercia nel campo alimentare.

Se si dovesse coniare un slogan adatto a definire la buona salute della Coop, bisognerebbe dire che l'organizzazione cooperativa si è mossa lungo i pensieri, i desideri e la evoluzione del consumatore italiano, in un rapporto di stimolo e retrospettivo. Non fanno fede alcune ricerche condotte in occasione del più importante appuntamento annuale (la prossima assemblea nazionale Coop Italia) e presentate ieri ai giornalisti. Oggi il consumatore italiano — dice la prima — è diventato più attento al prezzo, legato alla qualità e anche alle condizioni di offerta dei prodotti. Vuole supermercati efficienti, ma anche umani (forniti ad esempio di personale cortese e arredati non asetticamente), rapidità alle casse ma anche disponibilità delle commesse ad orientare le sue scelte. Nel grande magazzino non alimentare vuole addirittura calma e tranquillità per calibrare i suoi acquisti.

Il mondo della distribuzione — dice la seconda ricerca — si sta rinnovando anche al di fuori delle organizzazioni più grandi e moderne (e in assenza, va detto, di incentivi da parte delle autorità pubbliche); un'indagine condotta su tutti i negozi con superficie superiore ai 200 metri quadri ne fa stimare l'incidenza sul mercato al 15,8%, con una diffusione dei processi di rinnovamento per cento quasi sorprendente: più in Friuli, Marche e Abruzzo che in Lombardia e Piemonte. Segno di una sensibilità

Export di valuta nuova normativa più permissiva

È stata varata dal Senato - Respinta invece la proposta relativa ad un condono

ROMA — Cambia, dopo trent'anni, la legislazione valutaria. Ieri sera, infatti, l'assemblea ha approvato le nuove norme che ora passano all'esame della Camera. Fra la discussione nelle commissioni e in aula, il disegno di legge ha sostato un anno e mezzo a Palazzo Madama ma ieri rischiava un altro slittamento. Un gruppo di senatori dc, repubblicani e socialisti si facevano promotori di un emendamento diretto a favorire il rientro di capitali esportati illecitamente, mediante un'oblazione del 15 per cento che avrebbe sanato qualsiasi altro dovuto tributo, gli illeciti amministrativi e i reati previsti dalle leggi valutarie. I capitali rientranti potevano essere investiti in azioni di società quotate in borsa e in quote di fondi di investimento di diritto italiano. Ma di fronte alla perplessità di ampi settori del Parlamento (comunisti compresi) e dello stesso governo, che avrebbe portato alla bocciatura della proposta, i presentatori hanno preferito ritirare l'emendamento. I primi ad opporsi sono stati i comunisti: «È un nuovo condono — ha detto Renzo Bonazzi — dopo quello fiscale, contributivo ed edilizio. È inopportuno ed ingiusto che a chi si è comportato illecitamente sia riservato un trattamento di favore rispetto a chi invece si è mosso entro i limiti della legge». L'astensione degli adempimenti fiscali. Poi è stata la volta di Filippo Cavazzini, senatore della Sinistra indipendente: «La questione del rientro dei capitali è reale, ma si deve indicare con tanta precisione il campo finale allentando così il sospetto che la norma sia diretta a favorire alcune famiglie che hanno interesse ad investire in azioni?». E, infine, il relatore Marcello Gallo (Dc) e il ministro per il commercio con l'estero Nicola

Capria che hanno invitato i senatori Giancarlo Ruffino, Enzo Berlanda, Giorgio Colvi, Germano De Cliche e Maurizio Pagani a ritirare la proposta che potrà essere sostituita da un più complesso e meditato provvedimento del governo in grado di prevedere con più ocultezza anche gli effetti giuridici ed economici di una sanatoria valutaria.

È torniamo alla nuova legge. Con essa si sovverte il principio finora in vigore (tutto è vietato tranne ciò che è espressamente autorizzato dalle autorità valutarie) cosicché tutto sarà consentito tranne ciò che è espressamente proibito o condizionato o limitato dalle autorità competenti, in sostanza il ministero per il commercio con l'estero. Il nuovo principio è dunque il principio della libertà per i trasferimenti valutari e la necessità che i divieti e le limitazioni debbano essere motivate e quindi sottoposte al vaglio di legittimità del Parlamento e della Magistratura. La nuova legge prevederà anche un potenziamento del coordinamento dei vari uffici interessati al movimento illegale di capitali e considerato illecito amministrativo. Ma c'è un'altra novità: le sanzioni penali saranno previste da atti amministrativi varati dai ministeri e non da norme di legge. Su questa scelta pesa un forte dubbio di incostituzionalità e proprio per questo i senatori comunisti hanno espresso un voto di astensione.

EMIGRAZIONE

Il governo non rispetta gli impegni per la 2ª Conferenza

Ricordiamo tre impegni assunti di fronte al Parlamento, alle Regioni e agli emigrati, per i quali passano i mesi senza che il governo compia alcun atto nella direzione giusta. Non ci riferiamo a tutto il programma legislativo e ai problemi sociali dell'emigrazione, che sarebbe come ripetere un'antica critica al governo. Ci riferiamo a tre punti soltanto, sui quali l'impegno ad operare, o è già scritto sulle leggi, o è già stato assunto ufficialmente dal governo stesso.

Incominciamo dalla legge dei Comitati Consolari o Comitati dell'emigrazione come sono stati ribattezzati dalla nuova legge approvata recentemente in Parlamento. Il voto definitivo è stato espresso dalla Camera dei deputati il 18 aprile scorso, senza che venisse approvata alcuna modifica al testo già approvato dal Senato, in quanto la benché minima modificazione del provvedimento avrebbe provocato un ulteriore grave ritardo all'esigenza, così largamente sentita, di eleggere in tutte le circoscrizioni consolari i diretti rappresentanti dei nostri connazionali emigrati all'estero.

Non vogliamo dubitare della sua volontà, ma abbiamo l'impressione che il governo se la stia prendendo troppo comoda, al punto di dare l'impressione di menare il can per l'aita anche per gli altri due impegni che sono giunti al pettine. Il primo riguarda la convocazione della 2ª Conferenza nazionale. Su questo l'on. Andreotti diede assicurazione al Senato, pur senza indicare una data precisa. Ancora il ministro degli Esteri, nel recente convegno sui compiti delle Regioni nell'emigrazione (4-5 aprile), avvertendo

l'ondata di critiche levatesi contro le inadempienze governative, abbandonò la linea della "riflessione" assumendo l'impegno di convocare la 2ª Conferenza prima dell'autunno del 1986.

A questo punto il silenzio è ingiustificabile e pericoloso, anche perché la 2ª Conferenza non può essere immaginata come un semplice atto burocratico amministrativo. Il governo stesso deve farsi promotore di un apposito disegno di legge e concordare le iniziative che dovranno tenersi, per la discussione dei problemi e per la nomina dei delegati, in tutti i continenti.

Quel che chiediamo è un atto ormai urgente, oltre che dovuto e necessario. Del resto, basta pensare alla preparazione della prima Conferenza, dieci anni o sono, per rendersene conto.

Infine, il terzo impegno che il governo ha già eluso: al citato convegno «Stato-Regioni» del 4-5 aprile, il ministro degli Esteri assicurò che «entro due mesi sarebbe stato presentato il disegno di legge destinato a coordinare e collegare gli interventi dello Stato e delle Regioni. I due mesi sono trascorsi, ma il disegno di legge del governo non c'è ancora. Cosa si aspetta?»

PAOLO CORRENTI

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	20/6	19/6
Dollaro USA	1941,25	1922,50
Marco tedesco	638,95	639,925
Franco francese	209,465	209,68
Fiorino olandese	566,68	567,24
Franco belga	31,632	31,727
Sterlina inglese	2518,875	2520,875
Sterlina irlandese	2000,50	2003,20
Corona danese	17,9665	18,095
Dramma greca	143,71	143,37
Ecu	1435,75	1437,10
Dollaro canadese	1420,60	1419,30
Yen giapponese	166,846	166,825
Franco svizzero	764,295	762,825
Scellino austriaco	90,914	91,020
Corona norvegese	222,025	221,90
Corona svedese	221,315	220,71
Marco finlandese	307,425	307,195
Escudo portoghese	11,186	11,077
Peseta spagnola	11,168	11,185

Modigliani: «L'Europa si sta autopunendo»

ROMA — «L'Europa si sta autopunendo. Mi sembra di tornare all'epoca della grande depressione». Il professor Franco Modigliani esprime tutta la sua preoccupazione per i sorti del vecchio continente. In una conferenza alla direzione del Banco di Roma all'Eur, il famoso economista ha trattenuto un quadro molto fosco. «Ricordiamoci che negli Stati Uniti, al momento peggiore, la disoccupazione è stata forse del 20-25 per cento (non c'erano dati certi) e qui in Europa abbiamo paesi che si avvicinano e di parecchio a quella cifra, addirittura siamo arrivati al paradosso che l'Italia è oggi uno dei paesi la cui disoccupazione è abbastanza bassa per i livelli europei: 12 per cento, assolutamente non ultima».

Nadia Tarantini

Agli enti previdenziali 500 impiegati del Tesoro

Una novità nel provvedimento per la riorganizzazione delle direzioni - Aumento di organici - Inaccettabili criteri di assunzione

ROMA — Cinquecento nuovi impiegati del Tesoro verranno distaccati presso gli istituti di previdenza per consentire lo sveltimento delle pratiche di ricingiungione dei periodi pensionistici. Si tratta di milioni di pratiche inveciate, spesso da cinque-sei anni, come succede ad esempio per quelle di ex statali ed ex lavoratori di enti pubblici in attesa della ricingiungione dei versamenti per periodi di lavoro prestato presso aziende private. Il ritardo nella ricingiungione in certi casi diventa drammatico e contribuisce a creare uno stato di diffuso malcontento fra pensionati e pensionanti.

Ma proprio sui meccanismi di assunzione e di promozione del personale prevista dai due provvedimenti riserve assai severe sono venute dai comunisti (le ha espresse Alfio Brina), dai repubblicani ed anche da una parte della Dc. Il governo pretende di modificare la normativa dalla legge-quadro per il pubblico impiego varata appena l'anno scorso. Per questo il Pci, in sede di esame dei singoli articoli delle due leggi, proporrà la soppressione delle disposizioni riguardanti la selezione e la promozione del personale. È ricorrente nel pubblico impiego, infatti il tentativo di stravolgere leggi varate da poco per venire incontro a richieste corporative o settoriali.

Questa una delle novità contenute nel provvedimento governativo per la riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro e la semplificazione/snellimento delle procedure per stipendi, pensioni ed altri assegni di cui è cominciata alla Camera l'esame in seconda lettura insieme a quello relativo al riordino della Ragioneria generale dello Stato.

Per quanto riguarda la Ragioneria generale dello Stato, Brina ne ha sottolineato la funzione centrale nella contabilità pubblica, non solo in rapporto al momento previsionale e programmatico della redazione annuale e pluriennale dei bilanci, ma anche per la gestione corrente dei flussi delle entrate e delle spese e per la quantificazione del fabbisogno di cassa su cui si impenna la politica del debito pubblico, compresa l'emissione dei titoli pubblici. Per questo l'organizzazione interna della Ragioneria va rinnovata ma, anche qui, nel rispetto rigoroso della legge quadro sul pubblico impiego.

Il Senato ha approvato un piano per i giovani

1400 miliardi per 40 mila posti di lavoro - L'astensione del Pci: «Ci vogliono una terapia d'urto, ingenti risorse e progetti»

ROMA — Le commissioni Bilancio e Lavoro del Senato hanno approvato ieri sera in seduta deliberante il disegno di legge sull'occupazione giovanile, che prevede la creazione di quarantamila nuovi posti di lavoro. Il Pci si è astenuto, pur avendo contribuito alla stesura del testo nel comitato ristretto delle due commissioni. A ragione dell'astensione comunista, illustrata dai senatori Renzo Antoniazzi, Nino Calice e Salvatore Crocetta: il provvedimento è modesto rispetto all'entità del problema. Anche secondo stime di fonte governativa infatti, per far fronte con efficacia alla piaga della disoccupazione giovanile, occorrerebbe un piano capace di creare almeno 250 mila posti di lavoro all'anno, investendo ogni anno almeno 3 mila miliardi di lire. Un piano che il governo non ha.

Il disegno di legge approvato ieri, che ora passerà alla Camera, stanziava 1.400 miliardi (il Tesoro aveva garantito la copertura solo per 700 miliardi, ma poi all'ultimo momento si è riusciti a trovare gli altri 700 miliardi attingendo al Fondo per gli interventi straordinari del Mezzogiorno). In sostanza, il provvedimento prevede 40 mila contratti di formazione-lavoro di durata biennale, di cui la metà nel Sud. Inoltre, stabilisce incentivi per le imprese meridionali per favorire l'impiego di manodopera giovanile. Infine, garantisce contributi ad imprese artigiane e a

Rifiutata agli emigrati la riduzione del 20% sul condono edilizio

Come già era avvenuto al Senato qualche settimana fa, anche alla Camera nella seduta del 13 giugno il governo e la maggioranza (Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli) hanno respinto le proposte avanzate dal Pci a favore degli emigrati sul condono edilizio.

Come si sa, la maggior parte dei nostri connazionali emigrati all'estero è coinvolta per necessità nella vicenda dell'abusivismo, particolarmente nel Mezzogiorno.

Nella discussione svolta alla Camera, il nostro Partito ha ripresentato le sue proposte, offrendo l'occasione al governo di ripartire al voto del Senato. Ma se si fa eccezione per qualche deputato della Dc e del Psi, la maggioranza ha respinto l'emendamento del Pci (votato anche da Dp, dagli indipendenti di sinistra e dal Msi).

L'emendamento comunista a favore degli emigrati proponeva la sostituzione del quarto comma dell'articolo 34 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, con il seguente testo: «I soggetti che concordano con il Comune mediante convenzione o atto unilaterale d'obbligo il prezzo di vendita e il canone di locazione per una durata di dieci anni, sono tenuti alla corresponsione dell'oblazione nella misura del 50 per cento di quella determinata ai sensi del terzo comma del presente articolo. Qualora il proprietario dell'abitazione abusiva sia una società, un'impresa, un ente di qualunque tipo, la somma dovuta a titolo di oblazione è pari al 200 per cento di quella prevista nella tabella

allegata alla presente legge. Per i lavoratori emigrati all'estero, per almeno due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ferme restando le agevolazioni di cui al terzo e quarto comma del presente articolo, la somma dovuta a titolo di oblazione è ridotta del 20 per cento».

Il compagno on. Alvaro Jovanitti, nel discorso pronunciato per illustrare la richiesta del Pci a favore degli emigrati, aveva sottolineato la necessità di dare «un segnale positivo alle migliaia di emigrati all'estero, divenuti abusivi per responsabilità che non sono, generalmente, addebitabili a loro».

«Con i sudati risparmi di chi ha lavorato nelle miniere e ha vissuto nelle baracche — ha detto il compagno Jovanitti — i nostri connazionali hanno pensato di farsi l'abitazione che non avevano mai avuta, oppure hanno provveduto alla sistemazione della vecchia casa ricevuta in eredità dai genitori. Spesso lo hanno fatto ignorando l'esistenza di leggi e provvedimenti emanati quando loro già erano espatriati e di cui i consoli o le ambasciate non danno notizia agli emigrati. In altri casi hanno incrociato ostacoli insormontabili nelle lungaggini burocratiche o nella mancan-

P. C.

Nuovi strumenti per il risparmio dei lavoratori

Delineato il programma di Unipol d'intesa con le organizzazioni sindacali e cooperative - Proposta per nuove azioni di risparmio

Dalla nostra redazione

BOLIGNA — Verso gli anni 90 con fiducia: l'Unipol progetta il suo futuro, facendo i conti dei risultati raggiunti e della possibilità di migliorarli ulteriormente. Nella terza conferenza di organizzazione, in corso da ieri a Bologna, la compagnia assicuratrice ha tracciato a grandi linee il percorso in ascesa dei prossimi tre anni ('85-'87) partendo dall'analisi del triennio precedente. Questi i principali elementi che lo hanno caratterizzato: elevato sviluppo dei premi (cresciuti del 26,8%, contro il 19,3% del mercato nazionale), conquista di una quota di mercato più consistente (dal 2,7 al 3,03), una maggior redditività netta aziendale (dall'1,85 al 3,35), l'incremento degli organici (da 692 a 878), raddoppio degli investimenti e delle disponibilità (da 236 a 553 miliardi).

L'amministratore delegato e vicepresidente della compagnia, Cinzio Zambelli, ha elencato con evidente soddisfazione queste cifre nella relazione introduttiva, ieri pomeriggio, di fronte ad un folto pubblico di dirigenti, esponenti del mondo economico e finanziario, autorità e amministratori pubblici tra i quali il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni.

Gli obiettivi del piano '85-'87 — ha sottolineato Zambelli — puntano con forza al mantenimento e all'ampliamento dei fattori di crescita, insieme ad un accentuato impegno verso prodotti innovativi. Per corrispondere sempre meglio alle esigenze del movimento cooperativo e delle organizzazioni sociali (Cna, Cig, Cisl, Uil) l'Unipol parteciperà, insieme ad altri organismi finanziari, del movimento, alla costruzione di nuovi strumenti finanziari, tra i quali sono già stati individuati una finanziaria intersettoriale, una banca, una società per fondi comuni di investimento immobiliare, un ente di gestione

fiduciaria.

Per realizzare gli obiettivi del piano triennale, sarà necessario un consistente aumento di capitale, ipotizzato per l'87 attorno ad una quota minima di 144 miliardi (erano 21 quattro anni fa, e 81 nell'84). A questo scopo è previsto il ricorso al mercato, in modo particolare alla clientela e ai lavoratori in generale. Se le previsioni saranno rispettate — come ha rimarcato Zambelli — i premi diretti nel triennio dovrebbero avere uno sviluppo medio del 21,2% in termini monetari e del 12,6% in termini reali (64% e 52% per il solo ramo vita). Di conseguenza i premi globali lordi dovrebbero passare da 485 a 850 miliardi. La quota di mercato dovrebbe attestarsi sul 3,6% dell'intero panorama assicurativo, mentre la redditività netta si manterrebbe sul 2% dei premi, come nell'84, e la massa degli investimenti e disponibilità subirebbe un raddoppio superando i 1000 mi-

liardi. L'Unipol rivendica una modifica legislativa per le azioni di risparmio. Essa dovrebbe consentire l'emissione di questi titoli partecipativi offerti al pubblico, alle società cooperative, alle società a quote controllate e alle società pubbliche, senza l'obbligo di dover più quotare le azioni ordinarie. In attesa di tale modifica l'Unipol sta elaborando un progetto per l'emissione di azioni private. La conferenza è stata preceduta in mattinata dall'assemblea dei soci che ha approvato un dividendo, uguale allo scorso anno, di 100 lire per ogni azione di 2.000 lire, e un aumento gratuito del capitale sociale da 39 a 44 miliardi, con assegnazione di una azione gratuita ogni 7 possedute. I lavori proseguono stamane col dibattito, che sarà concluso nel pomeriggio dal presidente Enea Mazzoli.

Florio Amadori

Brevi

Falck si tiene la Tosi

MILANO — La Falck non ha ceduto né ha intenzione di cedere la partecipazione posseduta nella Franco Tosi: lo afferma un comunicato della società.

Tre giorni per il lavoro

POTENZA — Per tre giorni i giovani dei comitati disoccupati del Vulture-Melfese hanno tenuto iniziative nei maggiori centri della zona. C'è stata anche una marcia per il lavoro cui ha partecipato anche la Cgil.

Sciopero all'Ati

ROMA — Gli assenti di voto dell'Ati aderenti alla Cgil hanno attuato ieri uno sciopero improvviso, dalle 8 a mezzanotte. Secondo alcuni dati forniti dalla compagnia su 250 voli previsti c'era un alto numero di cancellazioni. Negli altri casi alcuni passeggeri hanno dovuto essere sbarcati per mantenere la presenza a bordo di un assistente ogni 50 passeggeri.

In agitazione Corgnigiano

GENOVA — Primo sciopero al Corgnig, l'ex area a caldo dell'Italstadio di Corgnigiano. All'origine dell'agitazione (due ore per turno) c'è la vertenza sull'organico e sulla revisione dei turni.

Chrysler compra Gulfstream

NEW YORK — La Chrysler ha annunciato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto della Gulfstream Aerospace, società operante nel settore degli executive jets.

Dall'Australia proteste contro i trentacinquesimi

Sarebbe necessario a questo punto che il ministro e i suoi funzionari uscissero dal loro riserbo e fornissero maggiori informazioni sul meccanismo dei trentacinquesimi e sui particolari aspetti della legge in riferimento agli invalidi, alle vedove, alle divorziate, alle mogli dei pensionati, ai periodi di vacanza all'estero e al significato di *working life period*. Nessuno contesta il fatto che con gli accordi bilaterali molti pensionati si troveranno avvantaggiati sia qui in Australia che in Italia.

Molti riceveranno parte della pensione italiana alla quale ora in Australia non hanno diritto; molti riceveranno parte della pensione australiana in Italia. Per molti nostri genitori anziani qui in Australia verrà risolto il problema dello special benefit che verrà sotto altra forma immediatamente concesso. Ma il grande punto interrogativo verte sulla cifra dei trentacinquesimi.

Con i trentacinquesimi viene colpita l'emigrazione di massa, quella degli anni 60, quindi la maggioranza degli emigrati d'Australia. Perché 35 e non di meno?

In tempi di restrizione eco-

nomica come gli attuali, dove il governo tagli severamente le spese anche nei campi sociali più delicati come l'istruzione e la cura dei bambini è forse comprensibile che l'ascia colpisca anche le pensioni pagate all'estero. Ma quanti di noi si ritirano definitivamente all'estero? Quanto risparmierà il governo? E se la proporzionalità dei 35 anni nel contesto del periodo lavorativo è necessario in vista di una riforma pensionistica, perché incominciano da questa formula invece che da un'altra? Perché non studiare la riforma in maniera globale e non a pezzi: prima la tassa sul superannuation, poi l'accertamento del capitale e ore i trentacinquesimi?

Questi ed altri interrogativi il governo dovrebbe rispondere con chiarezza perché è difficile per un pensionato emigrato rinunciare ad un sistema introdotto 12 anni fa e fatto passare allora come una conquista sociale nel campo dei diritti umani. È auspicabile che gli incontri che il ministro ha promesso con la comunità australiana a risolvere questi questi e ad alleggerire quindi la tensione tra le parti e le ansie dei nostri anziani.

LIVIO BENEDETTI